

ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA L. N. 190/2012 E DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LE TRASPARENZA E L'INTEGRITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 39/2013

Adottato con Delibera del Consiglio Direttivo del 17 marzo 2016
Pubblicato sul sito internet nella sezione Amministrazione Trasparente

1. ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190 con cui sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede, a livello nazionale, la predisposizione di un Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) nonché, a cura delle singole Amministrazioni, l'adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.).

Il P.N.A. è stato approvato dalla C.I.V.I.T., ora A.N.A.C. - Autorità nazionale anticorruzione, con deliberazione n.72/2013.

Il Piano Nazionale ha la funzione di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e fornisce altresì specifiche indicazioni vincolanti per l'elaborazione dei P.T.P.C..

La pianificazione sui due livelli - Piano Nazionale e Piano della singola amministrazione - risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni (e agli enti da queste controllate) per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il P.T.P.C. costituisce lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive un processo finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno corruzione nelle aree di attività dell'Amministrazione considerate a rischio di corruzione.

La peculiarità delle forma giuridica della Fondazione Cascina Roccafranca

La Fondazione è sottoposta ad un regime giuridico particolare. La stessa infatti è stata istituita quale "Fondazione" e pertanto essa costituisce un soggetto di diritto privato. Ciò non toglie che, sotto altri aspetti, la Fondazione presenta non indifferenti profili di natura pubblicistica derivanti dal fatto che l'Ente fondatore è il Comune di Torino (il quale ha dato in comodato d'uso gratuito l'immobile alla Struttura) e che lo stesso, in base a quanto disposto dallo Statuto costitutivo, nomina tre dei cinque membri del Consiglio Direttivo della Fondazione. In base a quanto indicato dalla L. 190/2012 e dalla delibera A.N.A.C. n. 72/2013, ai fini dell'applicazione della normativa in esame, gli "*enti di diritto privato in controllo pubblico devono adottare dei modelli di prevenzione della corruzione secondo lo schema di cui all'All. 1 par. B2 della delibera A.N.A.C. 72/2013*", che prevede un minor numero di adempimenti rispetto ai Piano triennali di prevenzione della corruzione (P.T.P.C) cui sono tenuti le Pubbliche Amministrazioni.

Ma né il Legislatore, né l'A.N.A.C., specificano cosa debba intendersi per "*controllo*".

Vero è che se da un lato l'attività della Fondazione risulta indipendente dalla volontà del suo fondatore (lo statuto prevede infatti che per le attività di ordinaria gestione amministrazione il CdA operi liberamente), tuttavia per altri aspetti sussiste un vero e proprio "controllo" da parte del Comune. Si pensi nello specifico ai poteri di nomina dei membri del Consiglio Direttivo.

Tanto premesso, questa Struttura, onde operare nel pieno rispetto della normativa anticorruzione, intende predisporre misure di prevenzione della corruzione mediante l'elaborazione di un Piano secondo lo schema di cui all'All. 1 par. B2 della delibera A.N.A.C. n. 72/2013, ritenendo di rientrare tra quei soggetti definiti dalla normativa in esame "*enti di diritto privato in controllo pubblico*".

Definizioni

Corruzione: tale termine è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività dell'ente, si riscontrano l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 *ter*, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui –a prescindere dalla rilevanza penale- venga in evidenza un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Rischio: si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Eventi: si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Modalità e requisiti di nomina.

La L. 190/2012 prevede la nomina in ciascuna amministrazione/ente, del responsabile della prevenzione della corruzione (d'ora in avanti R.P.C.).

Il R.P.C. viene nominato conformemente alle prescrizioni impartite dall'art. 1 comma 7 della L. 190/2 e ai requisiti soggettivi, le modalità ed i criteri di nomina, forniti dalla Circolare Ministeriale n. 1/2013.

Tali norme prevedono che l'organo di indirizzo politico nomina, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il R.P.C. Negli enti locali il responsabile è individuato di norma nel Segretario, salva diversa e motivata determinazione. La scelta deve inoltre ricadere su un soggetto che non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari e che abbia dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo. Non devono inoltre sussistere situazioni di conflitto di interessi tra gli incarichi.

Tanto premesso, questo Consiglio Direttivo ha ritenuto di nominare, quale Responsabile della Prevenzione, il Direttore della Fondazione, BERGAMIN RENATO, ritenendo che lo stesso possieda i requisiti richiesti per legge.

Doveroso precisare che tale nomina non risulta in conflitto con il ruolo di Responsabile delle Sanzioni Disciplinari già ricoperto dal Direttore, ed anzi, si è ritenuto optare per tale scelta tenuto conto delle dimensioni ridotte e delle esigenze organizzative della Struttura (tale criterio di ragionevolezza e adeguamento è stato peraltro adottato, per le Amministrazioni Pubbliche, e con riferimento agli enti locali di piccole dimensioni, nell'Intesa Unificata tra Governo, Regioni e Enti locali per l'attuazione della L. 190/2012).

Compiti e funzioni

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

1. elabora la proposta di Piano della prevenzione della corruzione (P.P.C.) e successivamente ne verifica l'efficace e idoneità, proponendone le opportune modifiche;
2. cura la diffusione della conoscenza del P.P.C. e del Codici di Comportamento e del Codice Disciplinare nonché il monitoraggio annuale sulla loro attuazione. Comunica al Consiglio di Direttivo i risultati di tale monitoraggio;
3. ogni anno, pubblica nel sito web dell'ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta in relazione a quanto sopra descritto e la trasmette al Consiglio di Direttivo per opportuna conoscenza;
4. vigila e controlla che il P.P.C. sia rispettato, raccogliendo eventuali segnalazioni;
5. trasmette copia del presente Piano al Comune di Torino in qualità di Amministrazione Vigilante così come previsto dall'All.1 del Piano Nazionale Anticorruzione.

I compiti del Consiglio Direttivo quale organo di indirizzo della Fondazione

Alla luce delle normative sopra esaminate, ricadono sul Consiglio Direttivo i seguenti obblighi:

- designare il Responsabile della Prevenzione;
- adottare il P.P.C. e i suoi aggiornamenti qualora si rendano necessari;
- adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE CASCINA ROCCAFRANCA (P.P.C.)

Il R.P.C. nominato ha elaborato il seguente Piano Anticorruzione che viene proposto all'analisi e all'approvazione del Consiglio di Amministrazione:

Art. 1 NORMATIVE DI RIFERIMENTO E COORDINAMENTO

Il presente piano è stato redatto:

- in ottemperanza agli obblighi in materia di anticorruzione introdotti dalla Legge 190 del 6 novembre 2012;
- nel rispetto del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con Delibera C.I.V.I.T. (ora A.N.A.C.) n. 72 dell'11.09.2013 e dei suoi allegati;
- in coordinamento con gli obblighi previsti dal d.lgs. n. 33/2013 riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni per quanto applicabili;
- in coordinamento con gli obblighi previsti dal d.lgs. n. 165/2001 per quanto applicabili;

Il P.P.C. si coordina inoltre con i seguenti documenti in vigore presso la Struttura:

- il Codice Disciplinare;
- il Codice di Comportamento dei dipendenti;
- il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità di cui al d.lgs. n. 33/2013, qui allegato;
- il Piano di Gestione stilato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001;

Art. 2 OBIETTIVI

Il presente P.P.C. è finalizzato a prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione delle attività a rischio di corruzione. Il Piano indica pertanto le misure e le procedure gestionali volte a prevenire il medesimo rischio, in particolare nell'area di gestione delle risorse umane e finanziarie. Prevede modalità di monitoraggio, aggiornamento e divulgazione del presente modello in un'ottica di collaborazione e coordinamento delle varie figure al fine di realizzare al meglio gli obiettivi prefissati.

Art. 3 SOGGETTI COINVOLTI NELL'AZIONE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E' tenuto al rispetto del presente Piano tutto il personale impiegato ad ogni titolo presso questa Struttura. Il personale deve:

- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le misure contenute nel P.P.C.;
- segnalare le situazioni di illecito al R.P.C. e eventuali casi di conflitto di interessi;

Anche gli eventuali collaboratori, consulenti o tecnici a qualsiasi titolo della Fondazione devono osservare tali misure. Sono altresì obbligati al rispetto del presente Piano gli Amministratori.

Il R.P.C. raccoglie eventuali segnalazioni provenienti dai fruitori dei servizi. Le stesse vengono verbalizzate dal R.P.C. tramite il "modulo segnalazioni" già in uso presso la Struttura.

Si precisa che, conformemente a quanto disposto dall'art. 54 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001, l'identità del segnalante viene mantenuta anonima, non potendo essere rivelata dal R.P.C. che ne mantiene quindi la segretezza. Tuttavia, nell'ambito del procedimento disciplinare scaturente dalla violazione del presente Piano, l'identità del segnalante può essere resa nota, qualora lo stesso acconsenta e sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti del R.P.C. distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Infine, qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Ad ulteriore tutela del dipendente che effettua la segnalazione, è previsto che il medesimo non possa essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione. Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al R.P.C., il quale, in veste di

Responsabile dei provvedimenti disciplinari, valuterà la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione.

Art. 4 AREE DI RISCHIO

L'art. 1 co. 16 della L. 190/2012 individua le aree/attività di rischio per le quali gli enti devono adottare misure di prevenzione anticorruzione.

Per ciascuna attività è stato assegnato un grado di rischio (elevato/non elevato) calcolato in base ai criteri contenuti nell'all. 5 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Attività con rischio di corruzione

1. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
Figura coinvolte: Direttore della Fondazione, Commissioni di valutazione bandi
Valutazione complessiva del rischio : 3,75 (in base tab. 5 P.N.A)
2. Selezione del personale (dipendenti e collaboratori/consulenti).
Figura coinvolta: Consiglio Direttivo e Direttore della Fondazione.
Valutazione complessiva del rischio : 3,00 (in base tab. 5 P.N.A)
3. Erogazione contributi ad associazioni
Consiglio Direttivo e Direttore della Fondazione.
Valutazione complessiva del rischio : 3,00 (in base tab. 5 P.N.A)

Attività con rischio non elevato di corruzione

4. Procedure di accesso all'utilizzo degli spazi;
Figure coinvolte: Animatori culturali, impiegati amministrativi, Direttore Fondazione
Valutazione complessiva del rischio : 1,50 (in base tab. 5 P.N.A)

Art. 5 MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

L'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione individua una serie di misure "obbligatorie" anche per gli enti privati in controllo pubblico. Tali misure, di seguito elencate, vengono adeguate alla specificità organizzative e funzionale di questa Struttura.

Trasparenza

La Fondazione garantisce un adeguato livello di trasparenza attraverso la puntuale attuazione del "Programma per la trasparenza e l'integrità" di cui al D. Lgs. 33/2013.

Codice di comportamento

Ad integrazione e completamento del presente Piano Anticorruzione questo ente ha adottato il proprio "Codice di Comportamento" cui deve attenersi il personale in servizio a qualunque titolo, presso la Struttura. Il Codice di Comportamento viene consegnato al dipendente/collaboratore/appaltatore al momento dell'assunzione e reso disponibile tramite affissione in bacheca.

Limitazione allo svolgimento di incarichi d'ufficio e alle attività ed incarichi extra-istituzionali

La prima misura consiste nell'evitare/limitare che vengano conferiti ad un unico soggetto più incarichi con rilevanza decisionale. L'obiettivo del Legislatore è quindi quello di evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. Tale rischio non sussiste per la Fondazione considerando la struttura trasversale del suo centro decisionale.

In merito invece alla limitazione delle attività esterne dei dirigenti e del personale/collaboratori, tali attività sono consentite, qualora le stesse non determinino situazioni di conflitto di interesse.

In merito l'Ente si riserva di effettuare i dovuti controlli e di adottare le opportune soluzioni al fine di risolvere tale conflitto.

Inconferibilità e Incompatibilità per gli incarichi dirigenziali

Il d.lgs. n. 39 del 2013 reca disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi di vertice presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico.

In particolare, per ciò che attiene questa Struttura, per inconferibilità deve intendersi la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi di cui alla lett. l) dell'art. 1 d.lgs. 239/2013 (ovvero gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, e altro organo di indirizzo delle attività dell'ente comunque denominato):

- a coloro che abbiano riportato, anche con sentenza non passata in giudicato, condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale e nelle ulteriori ipotesi criminose previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013;

- a coloro che risultano componenti di organo politico di livello regionale e locale, qualora si verifichi l'ipotesi di cui all'art.7 c. 2 lett. d) del d.lgs. 39/2013;

Al momento della nomina/conferimento di incarico i soggetti di cui sopra rilasciano dichiarazione sostitutiva con cui attestano di non incorrere in una delle ipotesi di inconferibilità.

Il d.lgs. n. 39/2013 descrive inoltre le ipotesi di incompatibilità per gli incarichi amministrativi di vertici e le posizioni dirigenziali. In base a tali norme, il soggetto cui viene conferito tale incarico deve scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche indicate:

- all'art. 9 c. 2 d.lgs. 39/2013;

- all'art. 11 c.3 d.lgs. 39/2013;

- all'art. 12 d.lgs. 39/2013;

- all'art. 13 d.lgs. 39/2013;

Pertanto, a differenza delle ipotesi di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

I soggetti di cui sopra devono rendere nota l'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità. Se si riscontra nel corso del rapporto una situazione di incompatibilità, il R.P.C. deve effettuare una contestazione all'interessato e la causa deve essere rimossa entro 15 giorni; in caso contrario, la legge prevede la decadenza dall'incarico e la risoluzione del contratto di lavoro autonomo o subordinato (art. 19 d.lgs. n. 39/2013).

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sopra indicate (inconferibilità e incompatibilità) sono nulli ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n. 39 del 2013. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 del decreto.

In merito a tali situazioni l'Ente si riserva di effettuare i dovuti controlli.

Divieto di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Per quanto applicabile, trovano applicazione gli artt. 35 bis del d.lgs. 165/2001 e 3 del d.lgs. 39/2013 che prevedono condizioni ostative al conferimento di determinati incarichi (membri di commissione, assegnazione di uffici) per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. In merito l'Ente si riserva di effettuare i dovuti controlli.

Formazione del personale

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Infatti, una formazione adeguata consente di raggiungere gli obiettivi previsti dal presente Piano.

Le attività formative previste da questa Struttura possono essere divise per tipologia di destinatari, dipendenti interessati e dipendenti coinvolti, nei confronti dei quali sarà destinata una formazione differenziata secondo i ruoli a seconda delle necessità riscontrate.

Verrà data comunque priorità ad una formazione di base, di tipo divulgativo.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. Tale misura risulta ampiamente attuata attraverso l'interazione Tra la Fondazione con il Collegio dei Partecipanti (organo della Fondazione composto da associazioni e gruppi che collaborano alla realizzazione delle attività della Fondazione) e con i frequentatori in genere, anche attraverso la predisposizione di moduli con cui effettuare eventuali segnalazioni.

Art. 6 MISURE ULTERIORI

In riferimento alle aree a rischio indicate all'art. 4 la Fondazione Cascina Roccafranca ha adottato le ulteriori misure di prevenzione della corruzione:

1. Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi

Selezione secondo i criteri di trasparenza, imparzialità e ragionevolezza cui deve conformarsi l'operato delle Pubbliche Amministrazioni, per quanto applicabili e secondo quanto stabilito dal d.lgs. 163/2006 in materia di appalti pubblici ed al Regolamento Servizi e Forniture adottato dall'Ente. Pertanto in base all'importo complessivo e alla tipologia degli affidamenti l'ente utilizza idonea procedura di scelta.

2. Selezione del personale

Questo ente non rientra tra quelli elencati all'art. 1 comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e pertanto lo stesso non risulta obbligato all'perimento di procedure pubbliche per l'assunzione di personale dipendenti o per incarichi professionali. Ad ogni modo la Fondazione seleziona il personale attraverso meccanismi oggettivi ed imparziali e nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza, razionalità e non discriminazione.

I curricula vitae ricevuti vengono protocollati e tenuti sempre valutati sulla base dei requisiti tecnici-professionali richiesti.

3. Erogazione di Contributi

L'erogazione di contributi ad associazioni è circoscritta, di lieve entità, a coperture esclusiva di costi vivi, a poche iniziative relative ad attività particolari rivolte ad anziani e bambini per cui si prevede un accesso gratuito. L'attività relativa all'organizzazione non è onerosa e deve essere svolta a titolo di volontariato. Si ritiene che tali criteri e modalità, improntati ad una selezione oggettiva e imparziale dell'erogazione di contributi, renda poco verosimile il rischio di occasioni di corruzione.

4. Procedure di accesso all'utilizzo degli spazi

L'accesso all'utilizzo degli spazi e dei locali della struttura è regolamentato da un apposito Regolamento USO DI UTILIZZO DEGLI SPAZI e pertanto le stesse risultano vincolate e prive di alcuna discrezionalità da parte dell'Ufficio cui si rinvia. Conseguentemente il rischio di corruzione risulta molto basso.

Art. 7 MONITORAGGIO, AGGIORNAMENTO E REVISIONE

Il Responsabile anticorruzione, qualora ne ravvisi la necessità alla luce della L. 190/2012, entro 12 mesi dall'approvazione del presente piano provvederà a relazionare al Consiglio Direttivo l'efficacia e l'idoneità dello stesso, proponendo le eventuali modifiche, revisioni e aggiornamenti a seguito dei monitoraggi effettuati.

Successivamente tali adempimenti avranno scadenza il 15 dicembre di ogni anno.

Art. 8 PUBBLICITA' E TRASMISSIONE

Il Presente piano verrà pubblicato sul sito internet dell'Ente in conformità al Piano per la Trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Art. 9 VIGILANZA E CONTROLLI

Il RPC vigila sul rispetto di quanto indicato al presente Piano tramite controlli a campione di cui redige apposito verbale.

Art. 10 SANZIONI

Le violazioni al presente piano comporteranno le sanzioni disciplinari previste dal Codice Disciplinare vigente presso la Struttura e dai relativi CCNL.

2. ADOZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E INTEGRITA'

Premessa e definizioni

Il presente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità viene adottato ai sensi dell'art.10 d.lgs. n. 33/2013 e delle Linee guida 2014-2016 di cui alla delibera CIVIT (oggi ANAC –Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche Amministrazioni) n. 50/2013 riguardanti il riordino degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e degli enti da queste controllate.

Il presente documento definisce pertanto le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'articolo 43, comma 3 del citato decreto, applicabile, in parte, anche agli enti in partecipazione pubblica.

Il Programma si coordina con quanto già disposto in materia di trasparenza dell'operato delle pubbliche amministrazioni dalla L. 241/1990 e dalle altre normative vigenti in materia e che qui si intendono implicitamente richiamate.

Il presente documento costituisce parte integrante del Piano Anticorruzione di cui sopra e del Piano di gestione e controllo di cui al d.lgs. 231/2001, e ciò al fine di attuare una tutela il più esauriente possibile in materia di prevenzione della corruzione e degli illeciti penali.

Si precisa che il presente documento viene stilato tenuto conto della specificità della Fondazione Cascina Roccafranca quale organismo di diritto privato costituita da una Pubblica Amministrazione (Comune di Torino).

Trasparenza: per trasparenza si intende la accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche e degli enti privati sotto il loro controllo, delle informazioni concernenti ogni aspetto della organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Integrità: per integrità si intende il dovere, da parte dei cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche, di adempiere alle stesse "con disciplina e onore". Tale principio trova applicazione anche a chi svolge funzioni di rilievo all'interno di enti di diritto privato controllati/istituiti dalle Amministrazioni Pubbliche per ciò che attiene le aree di interesse pubblico.

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA' ANNI 2016-2018

ART. 1 – Finalità e obiettivi

In considerazione di quanto già indicato in premessa, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità della Fondazione si propone di:

- a) Individuare le informazioni e i documenti che in base a specifiche disposizioni di legge sono soggetti a pubblicità, in particolare sul sito web della Fondazione (www.cascinaroccafranca.it), indicando le azioni necessarie per garantirne la completezza e la fruibilità.
- b) Individuare eventuali ulteriori iniziative ed azioni che promuovano la trasparenza e l'integrità dell'agire dell'ente.

Per la redazione del presente Programma sono stati coinvolti tutti gli Uffici della Fondazione così da realizzare una strategia il più possibile completa ed esauriente in termini di raccolta della documentazione.

ART. 2 – Protezione dei dati personali

Il Programma Triennale è stato elaborato nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali, in particolare:

1. i dati pubblicati e i modi di pubblicazione sono pertinenti alle disposizioni della legge;
2. i dati sensibili vengono divulgati in forma anonima e in forma aggregata;
3. i dati sono pubblicati in modo da evitare la proliferazione da parte dei motori di ricerca;

4. si provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.
5. Restano fermi i limiti alla diffusione e all'accesso delle informazioni di cui all'articolo 24, comma 1 e 6, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche, di tutti i dati di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, di quelli previsti dalla normativa europea in materia di tutela del segreto statistico e di quelli che siano espressamente qualificati come riservati dalla normativa nazionale ed europea in materia statistica, nonché quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

ART.3 . Individuazione degli Stakeholder (portatori di interessi)

Si individuano quali portatori di interessi ai fini della trasparenza delle informazioni:

Le associazioni e di gruppi che collaborano alla realizzazione delle attività ed iniziative, i fruitori delle varie attività organizzate all'interno della struttura. I fruitori ed organizzatori delle iniziative, potranno avanzare proposte ad integrazione del presente programma durante le riunioni del *Collegio dei Partecipanti*.

Il personale/collaboratori potranno avanzare proposte, tramite i loro referenti, durante le *riunioni di Staff*, previste come momento di scambio e riorganizzazione.

ART. 4 – Azioni obbligatorie attuate a favore della trasparenza

Si elencano le azioni che questo ente ha posto in essere, in applicazione di specifiche disposizioni di legge, a favore della trasparenza e integrità.

1. Creazione della sezione “**Amministrazione Trasparente**” sul sito web della Fondazione, la cui icona è visibile ed accessibile dall'home-page, sotto la sezione CASCINA del sito www.cascinaroccafranca.it. I documenti, in conformità a quanto disposto dall'All. 1 della Delibera A.N.A.C. 53/2013 e del d.lgs. 33/2013, sono i seguenti:

- Programma Triennale Trasparenza e Integrità;
- Piano Prevenzione Anticorruzione;
- Modello di Gestione ai sensi del d.lgs. 231/2001;
- documentazione inerente le procedure pubbliche degli affidamenti di servizi, forniture e lavori anche in economia, e le concessioni;
- bilancio di previsione e a quello consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata così da essere comprensibile;
- organigramma dei ruoli e delle competenze dei diversi Uffici, con specifica dei membri del Consiglio di Amministrazione;
- informazioni relative all'accreditamento;
- numeri utili e contatti;
- ogni altra documentazione ritenuta utile.

Tale documentazione è liberamente accessibile e scaricabile dal sito web.

2. Individuazione del Responsabile della Trasparenza e Integrità, individuato nella persona del Direttore della Fondazione che ricopre, conformante a quanto stabilito dal d.lgs. 33/2013, anche l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il Responsabile:

- cura tempestivamente il regolare flusso delle informazioni di cui al punto 1, coadiuvato dagli Uffici e organi della Fondazione, che provvedono quanto prima a fornire i dati soggetti a pubblicazione di loro competenza;
- procede all'aggiornamento dei dati di cui sopra in termini brevi. I dati/documenti non più in auge verranno comunque mantenuti e resi accessibili sul sito web;
- raccoglie eventuali segnalazioni o suggerimenti su come migliorare il presente Programma.

ART. 5 – Azioni Ulteriori attuate a favore della trasparenza

Si elencano le ulteriori azioni adottate da questa Struttura ad implemento della prevenzione e della trasparenza:

- pubblicazione sul sito della Fondazione della modulistica per accedere ai diversi servizi, del regolamento interno, della normativa per la privacy, della carta dei servizi, e delle rette;
- reperibilità della documentazione suddetta a seguito di richiesta presso l'Ufficio Amministrativo;
- aggiornamenti/chiarimenti in merito alle tematiche in oggetto durante le riunioni previste con il Collegio dei Partecipanti.

ART. 6 – Monitoraggio, controlli e aggiornamenti

Il Responsabile della Trasparenza monitora, in qualità di Organo Vigilante, l'attuazione degli adempimenti sopra descritti in materia di pubblicazione e integrità e segnala per iscritto eventuali discordanze o inadempimenti al Consiglio Direttivo della Fondazione che valuta, quanto prima, l'eventuale necessità di aggiornamento del presente Programma.